

## AZIONE DEL COMMISSARIATO

**Gli italiani all'estero e il debito di guerra in una intervista con S. E. De Michelis.** — L'Agenzia l'«Italia d'oggi» ha intervistato il Commissario generale della emigrazione, S. E. De Michelis, circa il contributo degli italiani all'estero per la sottoscrizione dal debito di guerra. S. E. De Michelis ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Il largo contributo che gli italiani all'estero hanno dato alla sottoscrizione per il pagamento della prima rata del debito di guerra, risponde pienamente alle loro magnifiche tradizioni.

« Tutti ricordano che gli italiani emigrati hanno sempre risposto generosamente agli appelli della Patria. Per non parlare del fervore patriottico onde furono animati durante la guerra tutti i nostri connazionali di oltre mare e di oltre confine per l'assistenza alle famiglie dei richiamati, ricorderò, dei contributi in denaro, la sottoscrizione a più di duecento milioni di lire fatta dai nostri connazionali in un mese, agli Stati Uniti e nel Canada al tempo della emissione del sesto prestito nazionale di guerra. Oggi i titoli italiani di Stato hanno grande diffusione nelle colonie etniche italiane all'estero. Trentacinque milioni di lire sono stati pagati nel 1924, da una sola Agenzia del Banco di Napoli a New York, per rimborso di cedole scadute e certificati di rendita italiana. Recentemente, quando si è trattato di richiamare i nostri emigranti a contribuire ad un'opera altamente patriottica per la loro stessa elevazione e redenzione, mercè l'Istituto di Credito per il lavoro italiano all'estero, essi hanno corrisposto generalmente all'aspettativa. Nei pochi centri esteri dove si è lanciata finora l'emissione delle azioni del nuovo Istituto, il successo è stato pieno ed immediato.

« Certo, la manifestazione recente per la sottoscrizione del dollaro non ha sorpreso nessuno e tanto meno chi, come me, ha la ventura di dedicare la passione di tutte le ore alla politica della emigrazione, di cui una delle conseguenze più pregiate doveva essere appunto questo scambio di solidarietà fra la madre patria e le collettività italiane all'estero, che fuori dei confini non portano soltanto come una volta la forza viva del lavoro, ma anche la coscienza di una antica nobiltà e il balsamo di un'Italia che le segue con tutti i suoi

palpiti. Gli italiani all'estero hanno ben sentito tutto il fascino di un atto di fierezza, che, nell'elevato spirito nazionale, doveva dar loro il vanto di gareggiare coi propri fratelli del regno, per contribuire a soddisfare le ragioni dei loro ospiti, creditori del loro paese.

« Tutti gli italiani all'estero sentono oggi più viva la patria, ora che essa si impersonifica nel Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ammirato da tutto il mondo per la sua opera e per il suo grande prestigio personale. Essi sanno che un vigore nuovo agita le fibre della nazione e sentono che forse mai come oggi la patria è stata sollecitata della sorte dei suoi emigranti.

« La riunione avvenuta in questi giorni, a Roma, del primo Comitato di preparazione per la seconda conferenza mondiale dell'emigrazione e dell'immigrazione, coll'intervento dei delegati di 45 governi esteri, messa in rapporto col successo della prima grande conferenza di Roma, è la consacrazione del primato conquistato dall'Italia nella sollecitudine verso l'umanità emigrante in cerca di lavoro ».

### **Il trattamento dei lavoratori italiani in Francia. —**

Hanno da qualche tempo particolare sviluppo nella stampa quotidiana impressioni e polemiche sullo stato della nostra emigrazione in Francia. Si fanno proposte, si invoca il tale o il tal altro provvedimento. Pochi mostrano di sapere però che la nostra emigrazione in Francia è regolata e assistita da un trattato, quello del 30 settembre 1919 entrato in vigore il 17 maggio 1921, che fu il primo e resta tuttora il tipo dei trattati integrali di emigrazione e lavoro stipulati nel dopo-guerra fra paesi di emigrazione e paesi di immigrazione per regolare i movimenti emigratori e il trattamento che ciascuno dei due Stati contraenti deve fare nel suo ordinamento giuridico ai lavoratori dell'altro paese residenti nel suo territorio.

Il trattato del 1919 ha particolarmente disciplinato, fra le altre materie, i benefici dell'assicurazione invalidità e vecchiaia e dell'assistenza, materia di particolare importanza per le evidenti ripercussioni di ordine finanziario, stabilendo un insieme di norme dalle quali il trattamento da farsi risulta fissato nel suo contenuto essenziale: ma esso ha espressamente rinviato a successivi accordi, da concludersi fra le Amministrazioni competenti dei due Paesi, il compito di stabilire le norme, che si potrebbero dire regolamentari, necessarie per disciplinare, con riguardo alle legislazioni vigenti dei due Paesi, la modalità e la procedura per l'esecuzione delle sue disposizioni. Tali accordi amministrativi sono stati conclusi e firmati a Roma, quello per la esecuzione delle disposizioni del Trattato relative all'assicurazione invalidità e vecchiaia il 22 maggio 1924, e quello relativo all'assistenza il 4 giugno 1924, am-

bedue approvati dai due governi con protocollo firmato a Roma il 30 giugno 1924.

Essendosi con la conclusione di questi accordi regolamentari integrate le norme del Trattato e disciplinata la loro esecuzione, il Commissariato Generale dell'emigrazione offre ora opportunamente un'esposizione sintetica del trattamento che gli accordi in vigore garantiscono ai lavoratori italiani in Francia ed alle loro famiglie in materia di assicurazioni invalidità e vecchiaia e di assistenza.

Un interessante opuscolo della « Biblioteca del Bollettino dell'Emigrazione » - « *Il trattamento degli Italiani in Francia* » - raccoglie l'articolo 7 del Trattato sulle assicurazioni invalidità e vecchiaia con l'accordo relativo del 22 maggio 1924 e la circolare esplicativa del Commissariato agli Uffici dipendenti, gli articoli 12 e 16 del Trattato con l'accordo relativo del 4 giugno 1924 e l'analoga circolare. Il tutto è proceduto da un lucido commento del complesso di disposizioni che regolano il trattamento del lavoratore italiano in Francia.

**I servizi di emigrazione a Napoli.** — A proposito di una visita che S. E. De Michelis fece, il 15 novembre u. s., ai servizi di emigrazione a Napoli, il *Popolo di Roma*, in una lunga corrispondenza napoletana, diede le seguenti notizie:

« *Una constatazione* », così S. E. De Michelis ha voluto chiamare la sua visita; una visita compiuta volutamente alla buona, senza pompa, senza l'apparato scenografico delle grandi occasioni, ma d'un'importanza intrinseca tale che trascende quella delle solite cerimonie di scoprimenti o d'inaugurazioni. Ma questa *constatazione* — i pochi presenti hanno potuto notarlo — ha lasciato nell'animo di Sua Eccellenza un profondo senso di gioia. Noialtri pochi, che abbiamo avuto la fortuna di seguirlo nella sua visita, abbiamo notato sul volto di questo magnifico realizzatore, il più vivo contento, ed abbiamo intuito dalla sua parola entusiasta quale sia stata l'intima soddisfazione di questo fervido lavoratore che vede a poco a poco coronarsi il magnifico sogno del suo Capo e suo.

« Sotto la guida del valoroso colonnello medico comm. Dante Viola e di altri valenti ufficiali e funzionari del Commissariato dell'emigrazione abbiamo accompagnato S. E. De Michelis nella sua visita alla stazione di bonifica ed al nuovo Albergo cosiddetto *requisito*.

« Abbiamo anzitutto notato il provvedimento più importante che mai sia stato preso nei riguardi della protezione dell'emigrante, l'accentramento, cioè, nei locali della *Stazione di bonifica* (ex Casa emigranti al Nuovo Corso Garibaldi) di tutto quel complesso di operazioni che precedono la partenza dell'emigrante stesso, e che vengono compiute dalle singole Compagnie di Navigazione. Fino

ad ora queste operazioni si compivano agli sportelli degli uffici della Società medesima, ed erano anzi visibilissime in tutta la loro enciclosa ripugnante apparenza a quanti cittadini transitassero nei pressi del nostro Rettifilo, Via Depretis e adiacenze. (Chi non ricorda le lunghe teorie di emigranti in attesa del disbrigo delle pratiche per viaggio, oggetto di curiosità folkloristica pei forestieri, se non di bagarinaggio e di sfruttamento da parte dei numerosi parassiti, umili e non scalzi e in guanti gialli, pullulanti nei pressi di questi mercati umani ?).

« Oggi la scena è cambiata: tutte le operazioni burocratiche spettanti alle Compagnie di Navigazione che avvicinano a queste per la prima volta l'emigrante, sovente ingenuo ed ignaro, sono, come ho detto, accentrate in uno con i servizi consolari dei visti ai passaporti in una sala della Stazione di bonifica, detta la *Sala del traffico*, e, quel che più importa, avvengono sotto la sorveglianza dei funzionari del Commissariato dell'emigrazione.

« I benefici che da queste innovazioni derivano all'emigrante sono incalcolabili: soprattutto basterebbe notare l'enorme risparmio di tempo e di danaro. A lavori ultimati questo servizio importantissimo avrà luogo in un salone circolare ove prenderanno posto in singoli uffici tutte le Compagnie di Navigazione.

« In breve ecco come, con le nuove disposizioni, si svolge l'opera di tutela e di *bonifica* dell'emigrante. Arrivato a Napoli, costui deve recarsi all'Ufficio Smistamento ed Alloggi che è situato nella stazione stessa. Apposite tabelle danno il più completo orientamento. All'emigrante in arrivo viene anche indicato tale ufficio dai vigili dell'Emigrazione in continuo servizio sia di giorno che di notte, dai militi fascisti e dai facchini.

« L'emigrante ritira una cedola, consegna le valigie ai porta bagagli *gratuiti*, lascia l'ufficio e viene condotto all'Albergo assegnato che normalmente è l'Albergo *requisito*, costituito da un intero palazzo con ingresso alla via Scherillo vicinissimo alla Stazione. Esso è capace di 400 letti divisi in stanze ariose e molto bene arredate. Ogni piano ha due stanze con lavabi, due scale di accesso, bagni, docce, ecc.

« Vi è una sala di scrittura, un refettorio, una sala deposito bagagli, un bar e vaste sale d'aspetto. Ogni dettaglio è ben curato perchè il locale risponda rigorosamente alle norme più moderne dell'igiene. All'albergo vi è assistenza gratuita sanitaria d'urgenza. Il vitto è ottimo e consiste in tre refezioni. Il prezzo completo del soggiorno è di quindici lire giornaliere.

« Nel caso sia completa la R. Casa degli emigranti, questi verranno inviati ad altri alberghi autorizzati.

« Gli emigranti che arrivano a Napoli per via mare trovano analogo ufficio di smistamento al porto nei locali del Commissariato dell'Emigrazione.

« Vi è un servizio di guide gratuite munite di apposita tessera.

« La preparazione igienico-sanitaria dell'emigrante e del bagaglio si compie nei locali della Stazione di bonifica (ex Casa Emigranti) al Nuovo Corso Garibaldi e nei locali della Stufa disinfezione al porto. Ultima operazione sanitaria è la vaccinazione che tutti gli emigranti a qualunque classe appartengono debbono subire. Il servizio dei bagagli e della rispettiva disinfezione vien fatto molto accuratamente e gratuitamente. All'uscita dalla Stazione di bonifica l'emigrante presenta al controllo la propria scheda sanitaria ed è così pronto per la partenza.

« Fervono intanto i lavori per la creazione completa della Casa dell'emigrante in un'area di 56 mila m. q. Il grandioso progetto avrà attuazione, si spera, fra due o tre anni.

« Per avere un'idea di quanto già è stato fatto basta pensare ai criteri che guidano tutta la complessa funzione della bonifica dell'emigrante, i quali in linea generale sono: completa divisione dei sessi, immediata pulizia e disinfezione, visita medica, vaccinazione, separazione del pari immediata dell'emigrante dal suo bagaglio che deve subire anch'esso la disinfezione, assistenza morale. Tutte le funzioni vengono compiute con una sveltezza ed una regolarità sorprendenti: basti dire ad esempio che in 10 ore si possono fare 2000 bagni a docce.

« Alla visita di S. E. De Michelis alla Stazione di bonifica ed alla cerimonia d'inaugurazione dell'*Albergo requisito*, assistevano il generale Repetti, il comm. Gerbasi, il maggiore medico della R. M. dott. Izzo, il ten. col. dottore Dini, il comm. Ricciuti, il commendatore Mattioli, il cav. Ratti ed il cav. Lanza del *Lloyd Sabauda*, il cavaliere Caputo della *Cosulich*, il cavaliere Primo e il cav. Giorgi della *Transatlantica Italiana*, il cav. De Luca della *Fabre Line* ».

### **Un ambulatorio per emigranti nel porto di Napoli —**

Il 7 dicembre è stato aperto all'esercizio l'ambulatorio medico-chirurgico portuale, istituito dal R. Commissario sul piazzale della Stazione Marittima.

L'ambulatorio ha lo scopo di provvedere gratuitamente alle cure ambulatorie dei lavoratori del porto, della gente di mare di qualsiasi nazionalità, degli emigranti in arrivo e partenza e dei passeggeri di 3<sup>a</sup> classe e funziona inoltre come posto di pronto soccorso a norma di legge per tutte le persone di qualsiasi condizioni sociale che ne facciano richiesta.

Il servizio sanitario è disimpegnato dalla Croce Rossa Italiana.

Il posto di pronto soccorso funziona in permanenza; l'ambulatorio medico-chirurgico dalle 9 alle 10 e dalle 15 alle 17.

L'ambulatorio è dotato di infermeria (uomini e donne) pei

casi gravi che consentano il trasporto immediato all'ospedale o a domicilio.

Quanto prima funzionerà anche un reparto antivenereo a termini delle disposizioni vigenti sulla profilassi della siflide e delle malattie celtiche.

**Una iniziativa di Mussolini per i lavoratori italiani all'estero.** — L'on. Mussolini ha preso una nuova grande iniziativa a favore dei lavoratori italiani che vivono fuori dei confini della Patria. Il Presidente ha incaricato le Ambasciate e le autorità consolari e gli Uffici dell'emigrazione di iniziare nei rispettivi distretti la creazione di attive e vigorose istituzioni del dopo-lavoro, sul genere di quelle sorte in Italia e che sono state raccomandate a tutti i Governi dalla penultima Conferenza internazionale del lavoro.

L'opera di educazione e di elevazione che si connette alle istituzioni del dopo-lavoro — ha scritto nella sua circolare il Presidente del Consiglio — è divenuta necessaria fra le nostre masse lavoratrici emigrate. Non solo essa è particolarmente adatta a svolgere le capacità fisiche, intellettuali e morali degli emigranti, che è lo scopo cui tende la nostra politica nazionale valorizzatrice dell'emigrazione, ma può permettere di innestare, sulle istituzioni del dopo-lavoro, un'azione specifica di assistenza economica, morale e patriottica degli emigranti.

Lo scopo che l'on. Mussolini ha additato è quello di creare, là dove è possibile, dei circoli di italianità, destinati, come mezzi e forme dilettevoli e gradite, all'elevazione integrale di quanti italiani lavorano all'estero, i quali si trovano per lo più nella impossibilità di approfittare delle istituzioni aperte invece ai lavoratori indigeni.

Il Presidente del Consiglio non vuole si creino schemi rigidi; raccomanda di tener conto delle caratteristiche, delle possibilità materiali e finanziarie delle varie collettività italiane, e inoltre dei gusti, delle aspirazioni, delle tendenze e delle condizioni particolari dei vari gruppi di lavoratori, come pure dei costumi, dello sviluppo delle opere sociali e delle condizioni locali in genere.

Da ciò deriva che le iniziative da prendere possono rivestire le forme più diverse: tuttavia il Presidente del Consiglio accenna nelle sue istruzioni alle principali; e cioè educazione fisica, sportiva, del lavoratore; insegnamento generale e professionale; propaganda morale contro l'alcoolismo, le malattie, ecc.; assistenza economico-morale; propaganda effettiva e culturale italiana.

Di tali iniziative potranno essere promosse quelle che possono realizzare delle attività nel campo così interessante del dopo-lavoro, specialmente quelle intorno alle quali possono essere impennate le altre iniziative già esistenti di carattere assistenziale e

culturale, affinchè nel dopo-lavoro queste ultime possano trovare maggiore campo di prospera attività.

Il Commissario Generale dell'Emigrazione è stato incaricato dall'on. Mussolini della propaganda a favore di questa nuova nobile iniziativa e delle relazioni con le istituzioni analoghe sorte nel Regno per il dopo-lavoro.

**Corso speciale di pionieri coloniali per le colonie italiane di diretto dominio e specialmente per la Libia.** — Il Commissariato Generale dell'emigrazione aprirà il 1° marzo 1926, a Firenze, un Corso per la preparazione professionale e pratica di pionieri coloniali, che si destinano alle colonie italiane di dominio diretto e particolarmente alla Libia.

I. *Sedi del Corso.* Per l'insegnamento teorico il Corso avrà sede presso l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano — presieduto dall'illustre Prof. Serpieri — che ne assume la responsabilità tecnica e didattica secondo il programma disposto dal Commissariato anzidetto. Le esercitazioni pratiche si svolgeranno presso la R. Scuola Media di Agricoltura con specializzazione nell'orticoltura, nella frutticoltura e nel giardinaggio, e nella fattoria di S. Lorenzo al Prato, a Sesto Fiorentino, per cortese concessione del proprietario Sig. Donatello Vannini.

Nei mesi di luglio e di agosto gli allievi risiederanno nella azienda « La Versilia » messa pure a disposizione per cortese concessione del proprietario, Conte Leonello De Nobili. Durante questi due mesi gli allievi saranno alloggiati nei locali dell'azienda e il vitto sarà loro fornito a spese del Commissariato Generale dell'emigrazione. Essi saranno alla dipendenza di un insegnante dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano che avrà anche poteri disciplinari.

II. *Organizzazione e durata.* Il Corso sarà diviso in tre periodi ed avrà la durata complessiva di nove mesi circa.

1° periodo durata 4 mesi, dal 1° marzo al 30 giugno 1926, a Firenze; alunni esterni.

2° periodo durata 2 mesi, dal 1° luglio al 31 agosto 1926, a Serravezza; alunni interni.

3° periodo durata 2 mesi, dal 21 settembre al 30 novembre 1926, a Firenze; alunni esterni.

Il 1° periodo, a Firenze, comprende:

a) *Insegnamenti teorico-pratici* nelle ore antimeridiane, alla sede dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, con particolare riguardo alle nostre Colonie di dominio diretto e alla Libia, specialmente:

agronomia e agricoltura coloniale; economia agraria coloniale; orticoltura e frutticoltura nel Nord Africa; ingegneria

rurale ; tecnologia dei prodotti coloniali ; elementi di legislazione coloniale ; elementi di zootecnica coloniale ; elementi di igiene coloniale.

*b) Esercitazioni pratiche* nelle ore pomeridiane, principalmente presso la R. Scuola Media di Agricoltura, specializzata nella orticoltura, frutticoltura e giardinaggio.

Esercitazioni pratiche nei vivai, nel frutteto, nell'orto della R. Scuola Media di Agricoltura. Gli allievi (divisi in squadre poco numerose) eseguiranno le varie operazioni agricole di semina, trapianto, moltiplicazione delle piante ; innesti, potature, impianti di frutteti, ecc.

Esercitazioni pratiche, sopra tutto di carattere zootecnico nella fattoria di S. Lorenzo al Prato, a Sesto Fiorentino, di proprietà del Sig. Donatello Vannini (Azienda vasta 140 ettari circa, in gran parte appoderata, in parte sotto bonifica ; munita di ricche dotazioni di macchinario, di bestiame, di stabilimenti per industria agrarie, ecc).

Abilitazione, conduzione dei motori a scoppio.

Esercitazioni di chimica agraria nel laboratorio chimico dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano.

*2° periodo* a Serravezza, periodo dedicato completamente alle esercitazioni pratiche di campagna, presso l'azienda « La Versilia » di proprietà del Conte Leonello De Nobili. Azienda di ettari circa 100, in via di formazione, con terreni ridotti già a coltura (frutteti, colture ortali, industriali, ecc.) e con superfici tuttora sotto bonifica. L'azienda sorge a 4 Km. dalla stazione ferroviaria di Serravezza ed è vicina al mare (500 m. circa).

Gli allievi saranno trattati come sopra è stato detto.

In questo periodo gli allievi, affidati ad un insegnante che ha vissuto lungamente nelle colonie, saranno adibiti ai seguenti lavori, con intenti essenzialmente pratici :

rilievo planimetrico ed altimetrico dei terreni dell'azienda ;  
rilievo del profilo di corsi d'acqua e dei canali di irrigazione ;  
sistemazione dei terreni, sesto delle piantagioni, partecipazione manuale ai lavori agricoli, montaggio e smontaggio di macchine agricole, conduzione macchinario trainato da bestiame, conduzione trattore Fordson, allenamento alla vita all'aperto e in carovana, esercitazioni montaggio e smontaggio di tende di vario tipo, costruzioni di cucine da campo, di tettoie, di zeribe, ecc. Letture topografiche e rilievo a vista d'itinerari, ecc.

*3° periodo* a Firenze, comprende :

*a) insegnamenti teorico-pratici*, nelle ore antimeridiane.

Saranno completati gli insegnamenti iniziati e non ultimati nel 1° periodo.

geografia economica e illustrazione agrologica molto parti-

colareggiata di tutte le colonie italiane di dominio diretto e particolarmente della Tripolitania e della Cirenaica.

*b) esercitazioni pratiche, nelle ore pomeridiane.*

III. *Esami finali e diploma.* Nella prima decade di dicembre 1926 una Commissione, nominata dal Commissario Generale dell'emigrazione, sottoporrà gli allievi ad un esame su le materie d'insegnamento scolastico e su prove pratiche in campagna su tutte le principali operazioni rurali presso la R. Scuola Media di Agricoltura e l'azienda di S. Lorenzo al Prato e Sesto Fiorentino.

Agli allievi riconosciuti idonei sarà conferito un diploma di colono pioniere per la Libia.

IV. *Ammissione al Corso.* Al Corso saranno ammessi 20 allievi. Gli aspiranti ai 20 posti dovranno inviare non più tardi del 10 febbraio 1926 al Commissariato Generale dell'emigrazione, Roma, Via Boncompagni, 30, una domanda semplice corredata dai seguenti documenti :

1° Atto di nascita dal quale risulti che il concorrente ha compiuto i 18 anni e non superato i 30 ;

2° Attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di residenza e legalizzato dal Prefetto della Provincia ;

3° Attestato medico di buona e sana costituzione, vidimato dal Sindaco del Comune di residenza ;

4° Licenza di Scuola Pratica di agricoltura.

I giovani aventi titoli di studio inferiore a quello richiesto o comunque diverso, qualora possano dimostrare di provenire da famiglie di agricoltori, potranno fare domanda di essere sottoposti a prova di esame, da darsi presso l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano di Firenze, innanzi ad apposita Commissione, nominata dal Commissario Generale dell'emigrazione.

Nella classifica delle domande saranno titolo di preferenza, oltre ai punti di merito della licenza : *a)* pubblicazioni a stampa ed anche studi, manoscritti concernenti questioni agricole ; *b)* certificati autentificati, comprovanti lavori eseguiti come inizio di pratica agricola ; *c)* conoscenza di lingue straniere ; *d)* meriti militari.

I primi 20 classificati in graduatoria saranno invitati a presentarsi il 27 febbraio 1926 alle ore 9 ant. all'Istituto Agricolo Coloniale Italiano di Firenze per essere sottoposti a visita medica militare e ad una breve conversazione vertente sugli studi fatti e sulle aspirazioni di ciascuno.

V. Gli aspiranti che saranno ammessi al Corso dovranno essere forniti dei principali strumenti agricoli ; forbici, innestatoi, roncoli, seghette, ecc. per le esercitazioni pratiche, e dovranno essere forniti in proprio di un guanciaie, due federe, 4 lenzuola, una coperta di lana ed una posata completa.